

Assurda decisione del comitato governativo

# Si vuole smantellare metà delle ferrovie del Salento

Gli unici a guadagnarci sarebbero i proprietari della società privata Sud-Est - Cinquanta paesi tagliati fuori dalle linee di trasporto

Dal nostro corrispondente

LECCE. 1. Sempre più grave e preoccupante diviene la prospettiva per i trasporti ferroviari del Salento. Il piano quinquennale per il riassetto dei trasporti pubblici — elaborato da una apposita commissione interministeriale — non è ancora di pubblica ragione, ma nelle sue linee generali, sia pure tuttavia venute a conoscenza delle previsioni del piano — si riferisce a specifiche decisioni di cui si sa poco. In base a tali previsioni, si teme che l'abbandono di una serie di importanti linee ferrate non solo provocherà una confusione nei trasporti, ma aggraverà ulteriormente motivi di grave preoccupazione per le stesse «programmazioni» del tagliare i più importanti quanto non si sospettasse finora.

Nel capitolo del piano dedicato alle ferrovie in concessione — e la privata società del Sud-Est è fra quelle — nel Gruppo 3, riguardante le «Ferrovie di interesse locale, di cui è prevista la sostituzione con servizi auto-mobilistici», si afferma che i tronchi ferroviari leccesi da smantellarsi sono i seguenti: Nardò - Casarano - Gagliano (km. 49); Casarano-Gallipoli (km. 22); Mottola-Gagliano (km. 22); Grotte-Otranto (km. 10). Il tutto per una soppressione totale di chilometri 126, su un esercizio ferroviario nella provincia di Salento (area) di 275 chilometri.

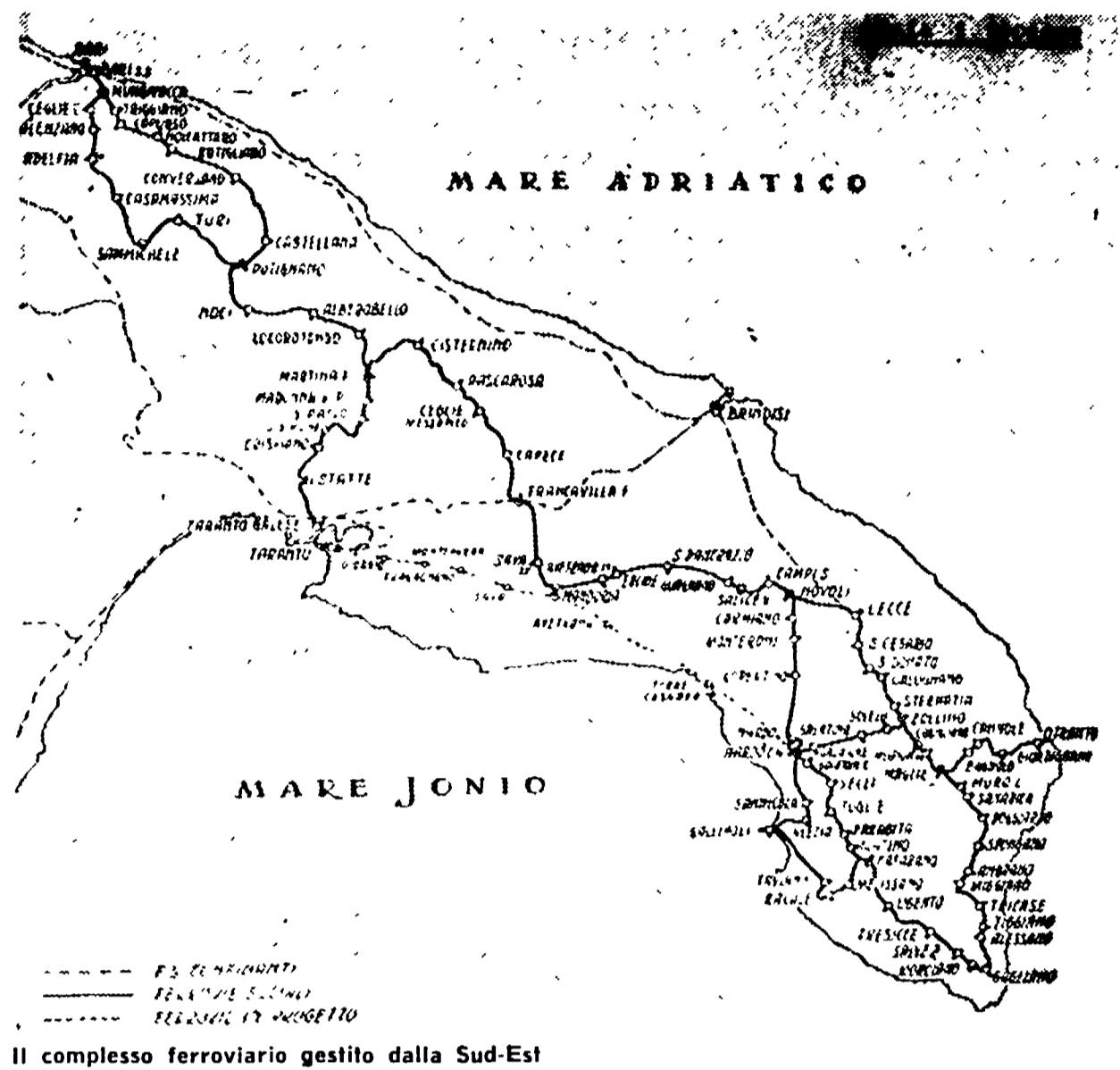
Osservando sulla cartina le linee candidate alla soppressione, si vede bene quale sia il criterio seguito dalla commissione: in termini generali, si collegano i padroni della Sud-Est; emarginano più della metà del territorio provinciale, privano del trasporto ferroviario tutti i comuni del Basso Salento (oltre cinquanta comuni); limitano il servizio urbano basti per continuare ad elargire miliardi ai padroni della società concessionaria.

Non vogliamo neppure accennare alle conseguenze che deriveranno alle popolazioni e alla economia di tutta la provincia nel caso che tali irrimediabili previsioni dovessero trovare pronta attuazione. Già altre volte abbiamo sottolineato quanto importante sia il servizio ferroviario nel Salento e per il trasporto dei viaggiatori e per quello delle merci. Ciò che sarà bene rilevare, però, è la insostenibile insensibilità dimostrata dagli organi ministeriali incaricati di elaborare il «piano» in questione.

Nonostante le ripetute proteste delle popolazioni leccesi, e crescenti, nonostante l'allarme in presa di posizione degli enti locali, della Provincia, della Camera di Commercio, dei sindacati e delle forze politiche democratiche, il governo ha fatto orecchio da mercante: sensibile solo alle sollecitazioni dei marchesi Bonifazi e del principe Parelli, padroni della Sud-Est, la commissione interministeriale (capitata da Nenni) ha deciso che quasi la metà delle strade ferrate salentine è da considerarsi «a regime secco» e quindi deve essere smantellata.

A questo punto è sembrato che si rivedesse la risposta del ministro dei Trasporti Scalfaro a una recente interrogazione del deputato comunista on. Monastero, allora affermava: «Le assicurazioni, inoltre, che ogni decisione definitiva sarà adottata in stretta collaborazione con le popolazioni interessate». Che senso ha questa assicurazione? Forse non so quanto sul tavolo del ministro, ma le petizioni, gli ordini del giorno dei Comuni, le risoluzioni della Provincia e della Camera di Commercio, le richieste dei sindacati e le denunce della stampa con cui si chiede non già la sospensione delle linee ma l'investimento e l'adeguamento ai bisogni della provincia? Non è forse a conoscenza del servizio ferroviario è indispensabile e deve essere mantenuto intatto ed anzi potenziato, reso celere e meno dispendioso per i viaggiatori: tutto questo può avvenire a patto che venga estromessa la società privata che finora non ha avuto altra funzione se non quella di divorare i miliardi dello Stato e del denaro dei cittadini.

Eugenio Manca



Il complesso ferroviario gestito dalla Sud-Est

A cura del Centro universitario teatrale

## Testimonianze sul Vietnam a Cagliari



Pensionati manifestano a Bari per la pace



Un momento del recital di Cagliari. Si riconoscono gli attori Stefania Dragoni, Annalibera Tarascio, Franco Bellisai, Giuseppe Currelli e Tino Petilli

Bari: il dibattito al CRPE

## Violento attacco al testo della legge urbanistica

Dal nostro corrispondente

BARI. 1. Con una metodologia sbagliata, che soprattutto rivela la mancanza di qualsiasi impegno in ordine a quelle precise scelte che sono indispensabili per lo sviluppo dello sviluppo demografico e della distribuzione delle forze di lavoro. Una relazione che doveva affrontare problematicamente e prioritariamente i tre grossi problemi che sono alla base di una qualsiasi discussione sulla programmazione regionale.

Il comitato invece ha agito all'incontro e ha portato la relazione all'assemblea dopo che questa, a maggioranza, ha rinvitato le scelte decisive di piano oltre il quinquennio in corso, si è espressa per il mantenimento inalterato delle attuali strutture e del meccanismo di accumulazione in atto. Questo — ha detto il comitato — va soltanto e ottimamente razionalizzato ed ha assegnato alla Puglia, in definitiva, il ruolo di una vasta area di servizi per i collegamenti tra i

paesi del Mediterraneo e quelli del MEC.

Che siano stati dei pronunciamenti contro i reali interessi della Puglia e al disprezzo e ai danni della sua popolazione, è stato toccato con mano ieri sera dalla relazione di Fantasia. Sono 400.000 in Puglia, secondo il relatore, i disoccupati, sottoccupati e i giovani in attesa di prima occupazione. Prima di questa indagine il comitato regionale pugliese per la programmazione aveva previsto un impiego di manodopera per il 1970 nel settore dell'industria di appena 6974 unità nelle aree e nei nuclei industriali. Ma Fantasia si è guardato bene dal denunciare questo disimpegno e ha preferito indicare come rimedio all'attuale grave situazione della disoccupazione, le conferenze tripartite tra Enti locali, associazioni padronali e sindacali. E quel che è peggio ha rivolto un aperto attacco alla legge urbanistica (che non è ancora nemmeno legge) perché porrebbe dei limiti all'espansione del settore dell'edilizia. Un altro attacco il relatore ha rivolto alle conquiste presidenziali ed assistenziali dei lavoratori del settore agricolo.

Ancora più esplicitamente negativa è stata la posizione del relatore sui problemi della scuola ed in particolare di quella materna. Siccome nei prossimi cinque anni i bambini che dovrebbero frequentare la scuola materna sarebbero oltre 150.000 per una spesa per le sole aule di oltre due miliardi, sarebbe meglio, ha auspicato il relatore, lasciare le cose come stanno.

Non ha portato avanti questa tesi per le scuole medie per le quali in Puglia, nel 1971, occorrono sei mila aule per una spesa di 45 miliardi. Gravi le cifre denunciate sugli inadempiimenti agli obblighi scolastici: i ragazzi dai 6 agli 11 anni sono in Puglia 411.000, mentre gli iscritti alle scuole d'obbligo sono 364.000, mancano cioè qualcosa come 45.000 ragazzi. Molto arretrata è stata quella parte della relazione sulla disoccupazione e quella sull'Università. Il comitato tornerà a riunirsi il giorno 9 giugno per il prosieguo della discussione sulla relazione sul turismo e commercio e per ascoltare la relazione sulla pesca.

Italo Palasciano

Prevista la costruzione di un oleodotto che dovrebbe rifornire soprattutto la supercentrale di Portovesme

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1. La supercentrale termoelettrica di Portovesme, costruita da un anno ed erede di tutti i pregi operativi e delle popolazioni del Sulcis per imporre la utilizzazione razionale del carbone, dovrà funzionare a nafta? Pare proprio di sì, in vista della forte reazione dei minatori e dei cittadini di Carbonia non impugna al governo centrale di modificare radicalmente i piani già predisposti. Infatti, il piano regolatore definitivo del nucleo di industrializzazione del Sulcis Ippolite, presentato in una riunione convocata su indicazione del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, prevede la installazione di un oleodotto che dovrebbe rifornire di nafta la supercentrale di Portovesme e alle altre industrie di base.

Questo provvedimento, se attuato, comporterebbe una morte certa per Carbonia, ovvero la smobilitazione delle miniere ancora in attività. L'abbandonamento della mano d'opera (complessivamente 12 mila unità) rimasta nel bacino carbonifero. Gli operai di Carbonia — è noto — non hanno mai accettato la politica del governo e le posizioni di forza della supercentrale. La loro resistenza, la loro azione unitaria durano ancora, e recentemente hanno denunciato la responsabilità dei governi centrali e delle quinte regionali nell'affrontare il problema di Carbonia.

Lo Stato ha adottato prima la politica di smobilitazione delle miniere, concretizzata con la progressiva liquidazione delle miniere di carbone. In un secondo momento, invece, si è presentata una lotta operaia, dall'Accademia alla Carbonara, che ha rivelato la Carbonara a mezzo della Partecipazione Statale. Ma il patrimonio minerario sardo non era finito. Il governo seguì senza batter ciglio le direttive comunitarie, abbandonando le miniere marziali, creando nuovi disoccupati, ignorando sollecitazioni dirette ad impostare una sana politica di piano, avanzata e tenuta in piedi dalla CECA, concretizzata con la progressiva liquidazione delle miniere di carbone.

Il dibattito si è subito aperto con l'intervento di alcuni e pacifisti che, sostenendo la immediata cessazione della guerra, l'abbandono delle armi e cessare il fuoco che partisse dal Fronte di liberazione nazionale vietnamita. La tesi è stata però immediatamente contestata dalla maggioranza degli intervenuti.

Durante il dibattito vi sono poi stati anche alcuni momenti di alta tensione, come quando il giovane si è alzato per contestare i crimini di guerra del FLN ed ha citato la fonte delle sue informazioni, cioè il «Lavoratore», un organo di informazione i cui legami con la CIA sono evidenti.

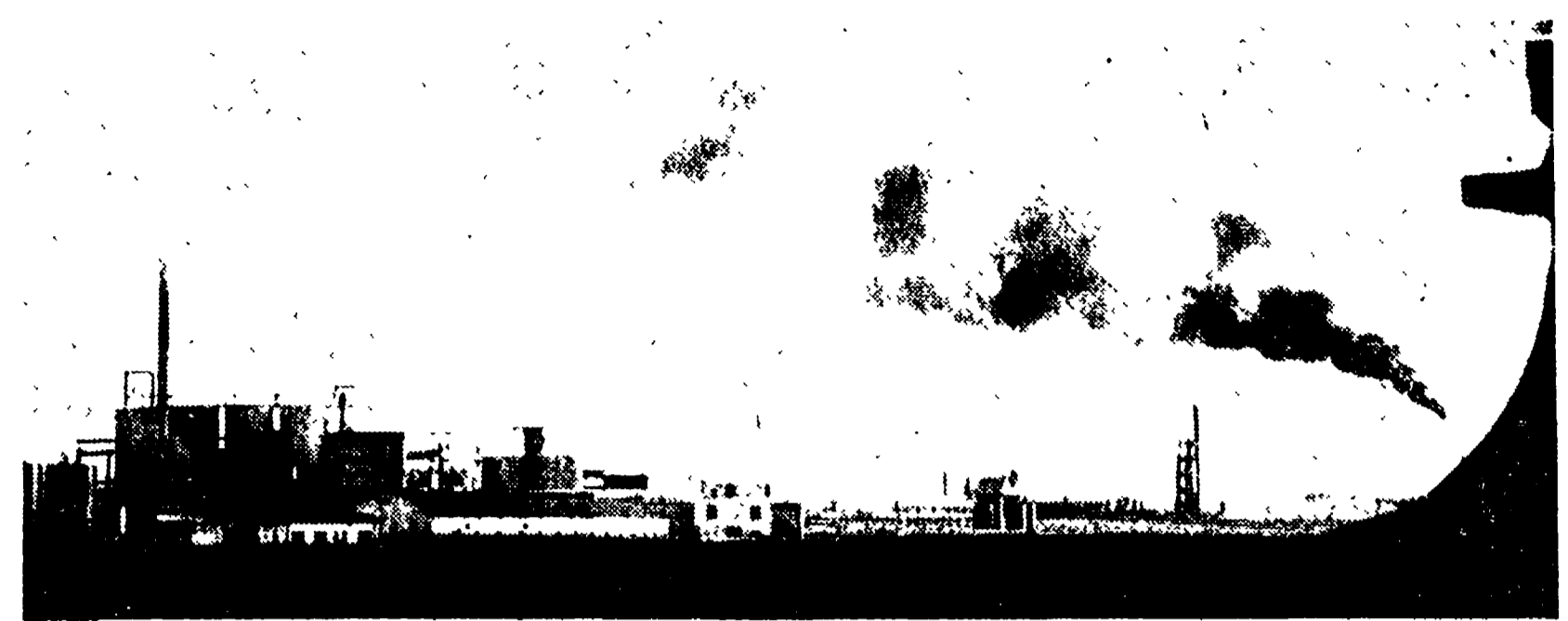
Il dibattito, diretto dal professor Sandro Santoro, è stato moderato da Alberto Natale, della direzione del CUT, si è svolto nei locali della Libera associazione universitaria. Nella linea della condanna dell'intervento americano nel Vietnam, che è emersa dalla quasi totalità degli intervenuti, hanno parlato Fabio Massala, Pietro Clemente, Gianfranco Macchia, Franco Casula, Piergiorgio Solinas, Giuseppe Putzolo e numerosi altri.

Non r'è dubbio che, fin d'ora, a Carbonia che nell'intera zona del Sulcis come in tutta la Sardegna, si sta creando una situazione del genere in larghe schiere unitarie capace di ricacciare indietro definitivamente la linea del supercentrale. Una presa di posizione decisa è già arrivata dalla CGIL in un ordine del giorno, approvato dal Consiglio dei sindacati, si recita: «Il comitato regionale di Carbonia, tenendo conto della situazione di crisi, si è costituito in un gruppo di lavoro e per realizzare una conversione industriale — accantonando i programmi di sviluppo del PSDA, del PSUIP e di quei socialisti e democristiani che intendono scindere le loro responsabilità dalla gestione del centro sinistrista».

Giuseppe Podda

SARDEGNA: minaccia di disoccupazione per i 3000 minatori

# Nafta per le industrie del Sulcis Chiuderanno le miniere di carbone?



CAGLIARI — La raffineria di Sarroch, realizzata dalla Saras di Moratti con i fondi della Regione. Da questo punto si sta provvedendo alla costruzione di un oleodotto che dovrà alimentare la supercentrale termoelettrica sarda con 600mila tonnellate di nafta all'anno

Scandalo dc a Fasano (Brindisi) per la riscossione delle imposte

## Milioni del Comune regalati ad una società di privati

Nostro servizio

FASANO. 1. Un grosso scandalo di natura politica sembra si stia sviluppando interessando l'autorità giudiziaria e che contribuisce a spiegare alcune ragioni che hanno provocato la crisi profonda che investe in questa campagna elettorale la DC di Fasano. È venuto alla luce in questi giorni. Ne sono protagonisti l'intera maggioranza di centro sinistra con alla testa il sindaco uscente, il dr. Maringelli.

Si tratta delle vicende che hanno accompagnato la decisione presa dalla maggioranza di centro-sinistra di riaffermare la gestione del servizio delle imposte di consumo alla ditta privata «Cremonini» di Senigallia. Tale decisione venne presa proprio nell'ultima riunione con la quale il Consiglio comunale ha approvato il suo mandato. In quella occasione i consiglieri comunisti avanzarono la proposta di rinviare l'intero problema al prossimo

Consiglio comunale che sarà eletto nelle elezioni dell'11 e 12 giugno. Era chiaro, fu questa la ragionevole proposta dei comunisti che, trattandosi di una decisione che interessava l'intera cittadinanza, soltanto il nuovo Consiglio avrebbe potuto, forte anche della volontà popolare, con maggiore tranquillità e utilizzando maggiori elementi conoscitivi decidere se fosse necessaria la nomina di un sindaco popolare, con il quale si rinnovare l'appalto con la «Cremonini» oppure ricorrere ad altre soluzioni, come per esempio, la gestione per conto o la gestione diretta. Non si fu però niente da fare. Il sindaco e la maggioranza furono irremovibili.

Con un colpo di maggioranza venne riconfermata la ditta degli speculatori privati. Nel modo come erano andate le cose ci fu qualcosa che non convisse appieno. Ciò che è venuto fuori in questi giorni ha pienamente confermato questi sospetti. Il sindaco avrebbe, infatti, tentato su alcuni fatti che dovevano essere portati a conoscenza

del Consiglio comunale al fine di favorire appunto la «Cremonini». Ecco quanto si è scoperto. Alla gestione delle imposte di consumo si stava infatti interessando da tempo l'INGIC. Questo istituto, in risposta ad una lettera riservata scritta dal sindaco e con la quale si chiedevano chiarimenti circa la gestione per conto, affermava, con lettera raccomandata del 22-2-67, che l'INGIC su un minimo garantito di 100 milioni avrebbe riscosso un aggio dell'1,50% come rimborso della spesa generale. Le spese di gestione sarebbero state naturalmente a carico del Comune.

Con una seconda lettera datata 1 marzo 1967 l'INGIC ripeteva le stesse condizioni elevando il minimo garantito a 120 milioni. Sempre lo stesso Istituto ritornava alla carica dichiarando ancora, col lettera 2110 del 13 marzo 1967, che se l'entrata lorda fosse stata di 145 milioni, l'incidenza dell'aggio sarebbe stata approssimativamente del 13,75%.

Tutta questa documentazione che avrebbe messo il Consiglio comunale in condizioni di poter decidere con maggior coscienza, venne ignorata dal Sindaco il quale, assieme alla sua maggioranza, decise di ridare il servizio alla «Cremonini» con un aggio del 15,50% e con i maggiori oneri a carico del Comune!

Trattando apertamente gli interessi della cittadinanza e procurandosi un notevole danno alla cassa del Comune, si è apertamente favorito un gruppo di speculatori. Adesso la DC ha deciso di escludere dalla lista il sindaco Maringelli il quale non è stato più rappresentato si spera forse in questo modo di salvare la faccia e di additare alla pubblica opinione un capro espiatorio. Il sindaco e però fatto in partenza. Anche perché le altre esclusioni e le numerose defezioni con cui si è formato il nuovo Consiglio in queste elezioni ha creata una così profonda. Non è solo il sindaco Maringelli l'unico assente. Mancano infatti il secondo nei socialisti unitificati, l'antico ministro, tra gli altri, due dei consiglieri assenti, il dr. Castrolinari e il sig. Fedele. Una lista, dunque, che ben si specchia il carattere reazionario della DC.

Eugenio Sarli

Nostro servizio

PALERMO. 1. L'ingegner Weiser, direttore della Camera dei commerci esteri della RDT in Italia, ha tenuto una conferenza stampa in occasione della partecipazione del suo paese alla ventesima Fiera del Mediterraneo.

L'ingegner Weiser ha messo in evidenza la vasta produzione di macchinari che investe ormai tutti i campi, dai combustibili agli strumenti di precisione dell'ottica; macchinari che la RDT esporta in tutto il mondo. Ha così molto affermato che lo sviluppo industriale nella Germania democratica, nel periodo che va dal 1950 al 1965, è aumentato di quasi quattro volte. Oggi la RDT è fra i primi dieci paesi industriali del mondo. I rapporti commerciali con l'Italia sono ottimi. La RDT importa dal nostro paese prodotti agricoli, tabacco, profumi met il larghi, mercurio e prodotti chimici in genere, ecc.; allo stesso tempo esporta in Italia prodotti della meccanica di precisione ottica, macchine poligrafiche, prodotti alimentari.

Nel concludere, l'ingegner Weiser ha tenuto a mettere in evidenza che la partecipazione della RDT alla Fiera del Mediterraneo si prova principalmente di favorire il lacciamento di rapporti di scambio con la Sicilia. Da anni la RDT cerca di creare questi rapporti con le camere di commercio italiane, ma malgrado la buona volontà tedesca questo non si è verificato. Si è trattato di iniziative ormai fatte, si sono in terrotte senza alcun valido motivo. Tra i vari e numerosi paesi stranieri che esportano alla Fiera c'è anche che in territorio ospita la Romania che si presenta con una vasta produzione artigianale e alimentare, prodotti che va dal fiamma e i rimoni alla ricercata cristalleria.

Lutto. È morto improvvisamente il compagno Giuseppe Farallo, assessore del PSU al comune di Foggia. Alla famiglia del compagno e alla Federazione socialista vadano le condoglianze della Federazione comunista e della nostra redazione.

La battaglia dei lucani per l'irrigazione Chiedono acqua e lavoro. Un migliaio di contadini, operai, giovani hanno partecipato domenica scorsa al raduno intercomunale indetto dal PCI a Piano del Cerro. I comunisti e i lavoratori di Acerenza, Pietrangelica, Oppido Lucano, Banzi, Genzano di Lucania, Tolve e Canalicchio, di fronte ad una situazione sempre più grave, in cui, al dramma dell'emigrazione e dell'aumento della disoccupazione, vanno aggiunte le minacce nei confronti della libertà e gli attentati alla pace, hanno rivendicato la piena occupazione, la riforma agraria generale, quella del collettivamento e della previdenza, l'attuazione dell'Ente Regione.

Giuseppe Podda